

OPUSCOLI USCITI:

- N. 1. Comm. D. Antonio Rossaro - Rosmini e la sua Rovereto.
„ 2. detto La Ven. Giovanna Maria della Croce.
„ 3. detto Padre Eusebio Chini.
„ 4. Don Guido Gaifas - Cenni di Cronaca della Chiesa Arcipretale di S. Marco.
„ 5. Comm. D. Antonio Rossaro - Rovereto Sacra - Madonnine roveretane.
„ 6. detto Quelli che non tornano.
„ 7. Comitato permanente per i Festeggiamenti di S. Marco. Inni e Canti popolari roveretani.

2589

Tipografia Romano Manfrini
Rovereto - Corso Rosmini, 6

N.7

COLLANA GIALLO • VERDE

INNI E CANTI POPOLARI ROVERETANI

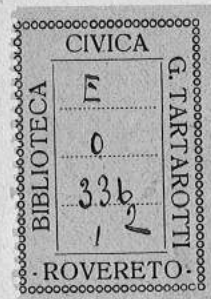
A CURA DEL

COMITATO PERMANENTE
PER I FESTEGGIAMENTI
DI S. MARCO

ROVERETO
FESTA DI S. MARCO 1931 • A. IX E. F.

ROVERETO • APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA • 1931



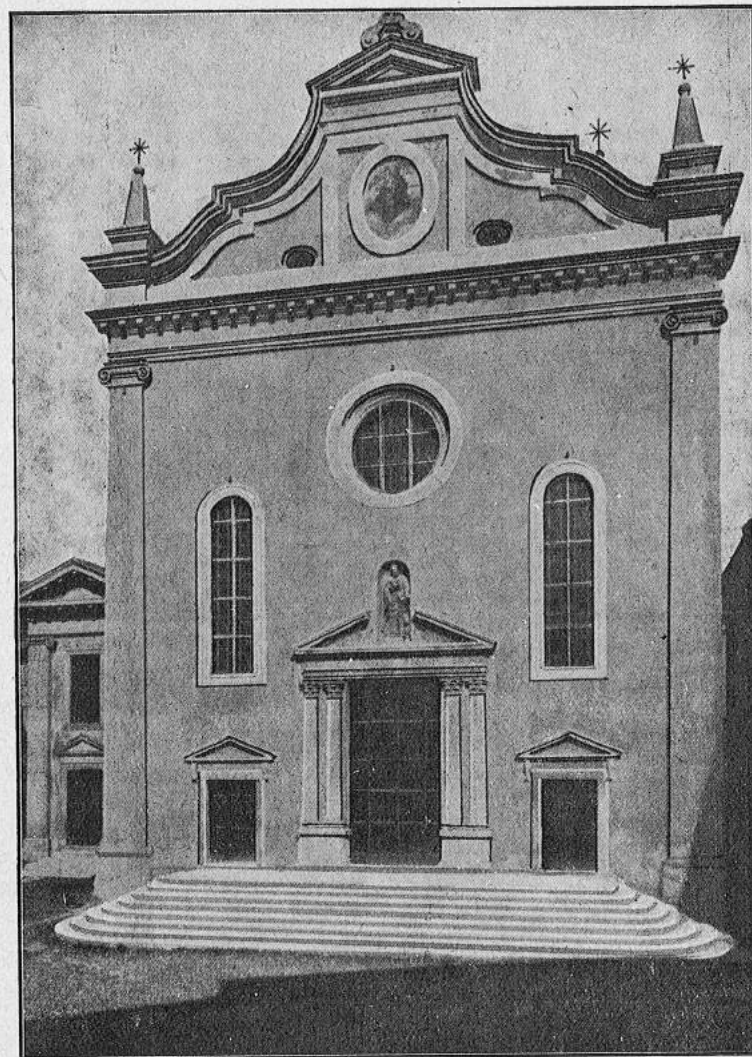


VNI E CANTI POPOLARI ROVERETANI

A CURA DEL
COMITATO PERMANENTE
PER I FESTEGGIAMENTI
DI S. MARCO

ROVERETO
FESTA DI S. MARCO
1931 • A. IX E. F.





Facciata della rifabbricata Chiesa Prelazia di S. Marco. Consacrata il 14 settembre 1603 da Mons. Sebastiano Cattaneo di Milano, Arc. di Salisburgo e Princ. di Chiemsee. È nel comune voto che la facciata venga rinnovata su un progetto artistico che risponda alla bellezza dell'interno. Un'occasione degna da ricordarsi con tale restaurazione sarebbe il non lontano centenario dell'Arcipretura di Antonio Rosmini (1834).

Due parole di prefazione.

Ogni fiore ha il suo calice ricolmo di profumo e di gioia; ogni pianta ha il suo nido gorgheggiante di trilli e di canti.

Così, si potrebbe dire, di ogni terra, di ogni valle, di ogni città, che quasi sempre hanno il loro canzoniere, col quale cantano le loro gioie, le loro speranze, le loro pene, i loro amori, le loro leggende e le loro storie.

Tale canzoniere è spesso indice della civiltà di un popolo, perchè il canto è l'espressione più viva e sentita del suo cuore, atto ad ingentilirlo e a educarlo a quei nobili sentimenti di religione, di patria e di famiglia formanti la trilogia che troviamo nel canto di tutti i popoli.

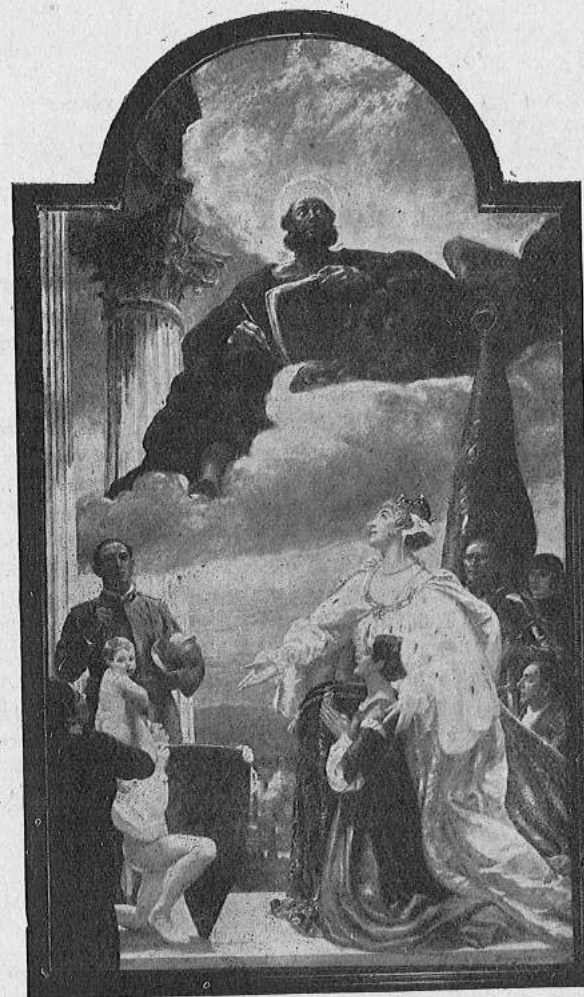
Anche Rovereto ha il suo manipoletto di canti popolari, sbocciati su dal suo cuore in certi suoi momenti storici, e che legati a qualche sua cara e suggestiva pagina, ritornano al cuore con l'onda di dolci ricordi e di care rimembranze.

Ora questi canti musicati da buoni compositori e che già fiorirono sulle labbra dei nostri bambini e della nostra gioventù, sono qui raccolti dal "Comitato Permanente per i Festeggiamenti di S. Marco", perchè sieno conservati e tramandati alle future generazioni e risuonino tra esse nel dolce mormorio del nostro fresco Leno, sotto il placido stormire della nostra simbolica quercia.

Rovereto, nella Festività di S. Marco 1931 - A. IX E. F.

IL COMITATO PERMANENTE
pei Festeggiamenti di S. Marco

Handwritten signature



Pala di S. Marco. Essendo andata distrutta la prima, durante la guerra (pregiato lavoro del pittore romano Giovanni Maspanni eseguito nel 1758) l'“Alba Trentina”, curò la sostituzione che è opera dell'insigne pittore veneziano prof. Vittorio Bressanin. Fu benedetta il 30 aprile 1922 da Sua Eminenza il Cardinale Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia.

LA PALA DI S. MARCO.

La pala di S. Marco mentre è intonatissima allo spirito e colorito della nostra bella Chiesa Arcipretale, e s'allaccia alle serene tradizioni pittoriche della scuola veneziana, ha un altissimo significato simbolico. Ecco in breve.

In alto nella gloria del cielo domina il protettore di Rovereto, l'Evangelista S. Marco. La guerra è cessata: ecco perchè ha il libro aperto, mentre nella tradizione veneziana, il libro chiuso è segno di guerra. Sotto, nel mezzo, la Dogaresa, seguita dalle tre autorità veneziane, ecclesiastica, militare, civile, presenta a S. Marco, nella fanciulla in ginocchio, Rovereto prima della guerra, quale, cioè uscita dal *quattrocento*, crebbe nell'industre agiatezza dei suoi ricchi opifici di seta. Nell'angolo a sinistra invece, un bravo alpino rappresenta l'esercito liberatore, e riconduce ai piedi di S. Marco, i profughi reduci dall'esilio e Rovereto rinovellata nel grazioso bambino, che balza sulle braccia della madre, come un bocciolo di rosa. Un paggetto bianco vestito, presenta a S. Marco lo stemma di Rovereto. Lontano si scorge la città adagiata col suo castello, sul pendio dei monti, già avvolti nel crepuscolo della sera.

San Marc

(Canzonetta)

Parole del Gr. Uff. G. CHIESA (1)

Musica del Rag. R. GEROSA

Co l'onda che te zinzola
adasi e sempre adasi,
col mar che te dà palpiti
e te domanda basi,
coi monumenti splendidi
cressudi su dal mar,
Venezia, o bela cocola,
noi te dovem amar.

Nei tempi lontanissimi
San Marco col leom,
l'è vegnù chive a meterse
per farla da patrom,
e quasi per en secolo
sta val l'à dominà,
colla giustizia a dritta
e a zanca la bontà.

Quei tempi ricordandone
volem che qualcoss resta,
volem San Marc en gringola,
volem San Marc en festa;
Venezia ancoi la gongola
vestia d'en gran splendor,
e noi per gratitudine
ghe dem tut el noss cor.

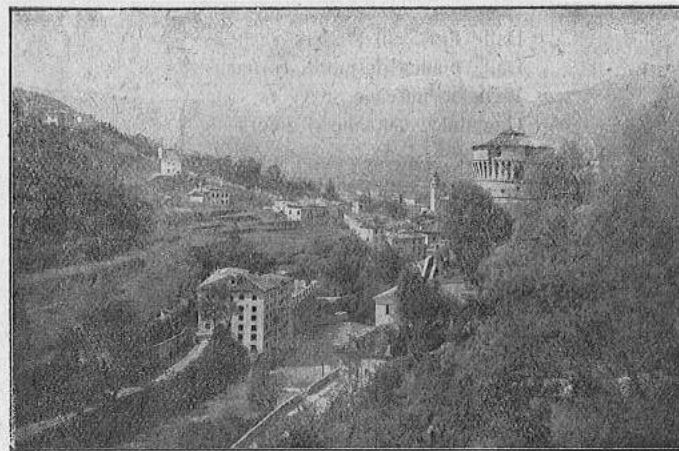
Noi no g'avem le gondole
che va per i canai,
ma ghem en cor memorie,
che no se perde mai;
San Marc l'è 'n Sant che vigila
el vecio fogolar;
Venezia l'è na cocola
che noi dovem amar.

Sem stai per quatro secoli
da l'Austria encadenai,
e ringraziar l'è debito
quei che n' à liberai,
ma 'l prim novelo palpito
Venezia deve aver,
Venezia, nossa cocola,
Venezia, nos pensier.

L'ultima strofa fu aggiunta dopo la redenzione.

L'Inno fu eseguito la prima volta nel 1912; e coll'aggiunta nel 1922, in Piazza S. Marco, presente l'Ill.mo Podestà di Venezia Senator Giordano.

(¹) Deceduto il 28 agosto 1927. Padre al Protomartire tridentino, Damiano Chiesa, fucilato nella fossa del Castello di Trento il 19 maggio 1916 ad ore 6.40.



Motivo di Rovereto. "Dalle torri, cui l'edera veste.",

Inno a Rovereto

(prima della Redenzione)

Parole di E. GALLINARI ⁽¹⁾

Musica del M.^o ELIA MARINI

Dalle torri, cui l'edera veste,
Dalla bianca di monti corona,
Vien su laurea e soave ragione
Una dolce canzone d'amor;

O di Riva, Venezia e Trieste
Pia sorella, più ardente che lava,
Se il dolore pur oggi ti grava
Sarà certo il domani miglior;

Viva, viva! per tutte le gioie
Viva, viva! per tutti gli affanni.
Rovereto, tu sei negli anni,
La signora del nostro pensier.

O sorella, ti adornan le istorie
Come manto una giovine sposa;
Su, solleva la fronte orgogliosa
Sotto l'ala del vecchio leon;

Noi per l'agili e vive memorie
In amplesso fraterno constretti,
Verseremo dai liberi petti,
La dolcissima nostra canzon:

Viva, viva! per tutte le gioie, ecc.

Non per rabbia nemica codarda,
Che nel pugno c'induca le spade,
Cesserà per le belle contrade
La purezza del sangue latin;

Siam pur sempre la stirpe gagliarda
Preparata per tutte le offese,
Poi che il verbo di Dante ne accese
Ad un fuoco inconsunto e divin:

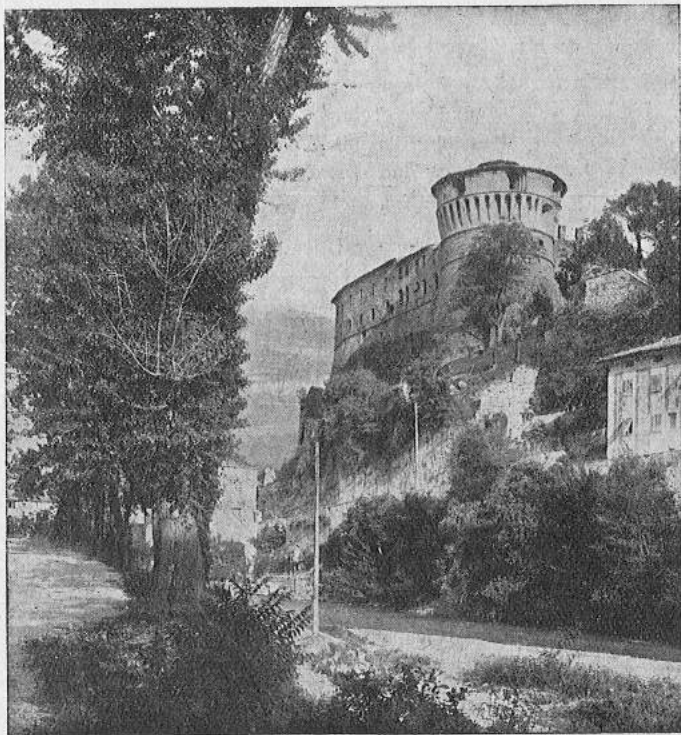
Viva, viva! per tutte le gioie, ecc.

Musica per coro e piano; da acquistarsi presso la Cartoleria Giovanni Giovannini.

Musicato nel 1910. Veniva eseguito nelle scuole pubbliche e nei ricreatori cittadini in varie accademie.

La prima volta fu eseguito nella Festa di S. Marco dell'anno 1912.

⁽¹⁾ Deceduto il 25 gennaio 1930. Lasciò circa 200 poesie inedite.



Motivo del Museo Storico Italiano della Guerra. Inaugurato il 21 ottobre 1921
alla presenza augusta di S. M. il Re e della Regina.

“Esulta, o sorella de l'itale genti!,,

Inno a Rovereto

(dopo la Redenzione)

Parole di E. DUSINI

Musica del M.^o ELIA MARINI

Viva al cenno di fato sincero,
fida al chiamo di veneta età
con il braccio, la vita, il pensiero
vendicasti la tua libertà.

Rovereto, ne l'intima face
de tuoi sogni fioriti, d'allor,
alimenta la mistica pace
di fierezza, di gloria, d'amor.

Esulta, o sorella,
de l'itale genti!
Italia, la stella
di spemi lucenti;
t'è guida, t'è orgoglio
sul nuovo sentier.

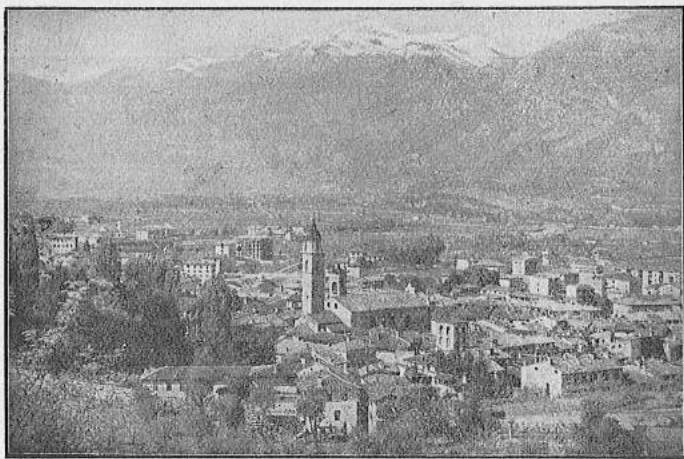
La costanza degli anni t'è duce,
la vaghezza sorride al tuo suol;
e la “Quercia”, ne l'itala luce
segna l'ampio rubesto tuo vol.

Patria, Fede, Concordia ed Onore
l'opra movan d'intrepido ardir;
sian la fiamma divina d'amore
sian la forza di sacro avvenir.

Esulta, o sorella ecc.

Musica per coro e piano; da acquistarsi presso la Cartoleria Giovanni
Giovannini.

Musicato nel 1919. Eseguito pubblicamente la prima volta nel 1920.



Altro motivo di Rovereto. „Sei pur bella, o cara terra“

A Rovereto

(Inno degli scolari).

Parole di RINA FINOTTI BAZZANELLA

Musica di ELIA MARINI

Rovereto, città cara,
noi t' amiamo con ardore
e dal nostro giovin core
s' alza un inno a te d' amor.

Tu sorridi a noi benigna,
alla nostra fanciullezza,
tu c' infondi la gaiezza,
tu ci educi al lavor.

Sei pur bella, o cara terra,
fra i tuoi clivi verdeggianti,
fra le vette, altari santi
alle italiche virtù.

Bella e forte Rovereto,
fosti salda nei perigli:
all' Italia eroici figli
il tuo sen materno diè.

La tua quercia vigorosa,
vero simbol di grandezza,
ci mantiene la fierezza,
ci ravviva in cor la fè.

Sei pur bella o cara terra....

Rovereto, città nostra,
alla grande Italia unita,
con te sorge a nuova vita
la tua balda gioventù.

Educati in questa scuola
i tuoi martiri ed eroi
ai novelli figli tuoi
siano esempio di virtù.

Sei pur bella o cara terra....

Composto nel 1925 ed eseguito lo stesso anno alla "Festa degli Alberi",
festa che si celebra annualmente da decenni e che per la prima volta, in Tren-
tino, fu introdotta a Rovereto.

Barcarola

Parole di D. A. R. Musica del Gr. Uff. M.^o ROBERTO ROSSI

Ave Venezia! bella tra i zaffiri,
Col tuo S. Marco tutto gemme ed or;
Passa di sotto il Ponte dei Sospiri,
La gondola tra vezzi e canti e fior.

Fior tricolor!
Rovereto ti manda via pel mare
A mille a mille i baci del suo cuor!

Ave Venezia! Sul bastion Marino
L'arma permene ancor del tuo leon;
Novel messaggio per il ciel turchino
Oggi ondeggia il tuo vecchio gonfalon.

Fior di genziana!
Digliela tu a Venezia marinara
La nostalgia della città lontana.

Ave Venezia! Col tuo corno d'oro
Nel nostro tempio tu ritorni ancor
Bella come dall'aureo Bucintoro
Al tempo dei tuoi vecchi ambasciator.

Fior di camelia!
Addio Venezia, bella gondoliera
Ti bacciamo ad ogni alba, ad ogni sera.

Eseguito la prima volta il 29 aprile 1922 in Piazza del Podestà, presente
Sua Eminenza il Cardinale Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia.



Vera Immagine Miracolosa della Madonna del 5 agosto. Venne qui portata nel 1695 da un certo Baldassare Criner di Monaco (Baviera). Sono note le grazie ottenute dai roveretani ogni qual volta ricorsero alla Sua intercessione e le origini del voto. Il 19 agosto 1858 S. S. Pio IX proclamò Maria Vergine Ausiliatrice Patrona principale di Rovereto, la cui festa dovesse ogni anno solennizzarsi il 5 agosto con privilegiata officatura.

Ora ed in perpetuo ripetiamo l'invocazione dei nostri avi: Questa Città, o Vergine, guarda, proteggi, allieta!

Alla Madonna dei cinque d'Agosto

Parole di AMALIA LENNER ⁽¹⁾

Musica di E. MARINI

Dolce Maria, Ausiliatrice,
Tu sei la mite consolatrice
D'ogni sconforto, d'ogni dolor.

Tu dell'esilio nei lunghi anni,
Tu nelle pene e negli affanni,
Fosti la sola speme del cor...
Fosti la sola speme del cor...

Riuniti alfine, davanti all'Ara
T'alziamo lodi, Vergine cara;
Inni di gioia, di grato amor.

Da tutti i cuori ti salga un canto.
Di Rovereto sei gloria e vanto!
O salve, avito nostro tesor!
O salve, avito nostro tesor!

Eseguito la prima volta il 30 marzo 1919 nell'occasione del solennissimo reingresso in città della venerata Immagine, dopo oltre tre anni di esilio in causa della grande guerra.

⁽¹⁾ Deceduta il 20 agosto 1922.



La Madonna del bell'Amore. Affresco sulla Cassa di Risparmio. Si raccomanda ai roveretani la lettura del N. 5 della Collana Giallo - Verde - Madonnine Roveretane - col l'augurio che venga meditato seriamente perchè siano conservate, ripulite le esistenti Madonnine murali e possibilmente ripristinate quelle distrutte per rimeritare il titolo di Rovereto sacra e devota. Si coopererebbe anche all'ornamento delle case e delle vie.

Alla Madonna dei cinque d'Agosto

Parole di D. A. R.

Musica del M.^o ELIA MARINI

Fra una pompa di luci e di fiori,
Tra gli arazzi del nostro S. Marco,
Tu troneggi dipinta sull' arco
Sorridente al tao popol fedel,

A Te salgon dai trepidi cuori,
I ricordi dei giorni infantili,
Le preghiere i sospiri gentili
Misti ai voti d'un evo lontan.

Scendi, o Madre alle nostre contrade,
Fra le vecchie tue case esultanti,
Fra le folle che applaudono oranti,
O Regina di questa città.

Eseguito la prima volta la sera del 5 agosto 1930 (VIII) nella Chiesa Prelazia di S. Marco non essendosi, per il tempo, potuta fare la solennissima Processione per ricordare il 225° anniversario del voto roveretano a Maria Ausiliatrice.



Antonio Rosmini
(dipinto nel 1853 da Francesco Hayez).

Nato a Rovereto nel 1797, morto a Stresa nel 1855. Sommo intelletto, scrisse moltissimo di Filosofia e Teologia.

Più saggio Sacerdote, consacrò se stesso ad una sublime ascetica, fondò gli Istituti di Religiosi e Religiose detti Rosminiani, e impiegò le ricchezze paterne soltanto alla Carità. Godette l'Amicizia e la Venerazione di Sommi Pontefici, dei Grandi del suo tempo. Splendette per meraviglioso amore ed attaccamento alla S. Chiesa, congiungendovi in un santo ideale la Patria, che servi nella giustizia e nella carità di Cristo.

Si sono ottenute molte grazie e guarigioni attribuite alla Sua intercessione: per cui arride la speranza che il Suo nome, fregiato di nuova aureola, illustri anche maggiormente per tutta la Chiesa la nostra Rovereto.

Per diffonderne la conoscenza ci sono parecchie Vite, scritti religiosi, la Rivista Rosminiana, un Bollettino religioso "Charitas".

Inno ad A. Rosmini

Parole di D. A. R.

Musica del M.^o E. MARINI

Cinto il fronte di spine e eterno alloro,
Onde risplendi tra gli eletti in ciel,
Presso il Signor nell' almo concistoro
Godi il premio serbato ai suoi fedel.

Gloria di lunghi secoli,
Vanto di nostra età,
Salve, o Rosmini, Italia
Serti di fiori e canti
A te sempre darà.

Per Te la Chiesa ingemma la sua chioma,
O vanto dei Pontefici d' un dì;
Per Te sui colli eterni esulta Roma
Di nuova luce che per Te sorti.

Gloria di lunghi secoli, ecc.

Te Italia canta, e libero risponde
Rovereto dal Veneto leon;
Stresa ti manda dalle verdi sponde
Tra azzurri baci l'alma sua canzon.

Gloria di lunghi secoli, ecc.

Eseguito la prima volta il 6 maggio 1928 in occasione delle solenni onoranze al nostro Sommo Filosofo per il 1^o Centenario della Fondazione dell'Istituto della Carità. (P. P. Rosminiani.)



Ven. Giovanna Maria della Croce. Nata a Rovereto nel 1603 e deceduta nel 1673.
Fondatrice dell'ordine di S. Chiara (Clarisse) e insigne scrittrice.
Raccomandasi la lettura del N. 2 della Collana Giallo-Verde, che tratta appunto di questa nostra grande Concittadina.

Alla Ven. Giov. Maria della Croce

(Inno di Festa)

Parole della prof. GHIZZOLA

Musica di Suor AGOSTINA DORIGONI

Il tuo spirito qui aleggia, o Giovanna,
ove stretta alla Croce di Cristo,
che alla gloria solleva chi affanna,
tu passasti eroina d'amor.

Fu il tuo pianto fecondo di bene,
dove il lungo martirio durasti;
ora desta, la vita e la speme
tu fecondi d'un mistico amor.

La molteplice giovane schiera,
che a te vien benedici, o Giovanna;
del tuo suolo gentil primavera
e promessa di un lieto avvenir.

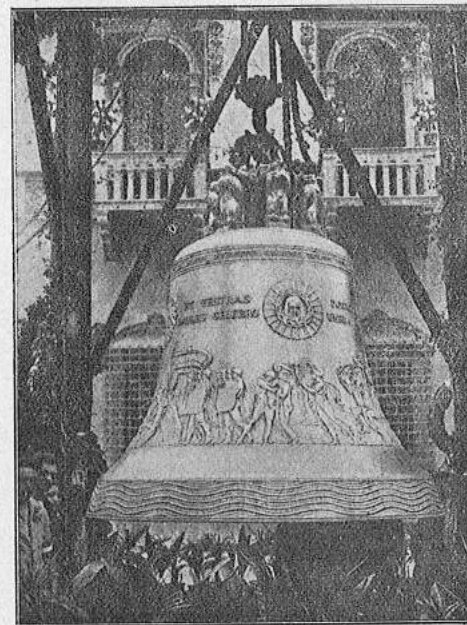
Le corone dei fior ti portiamo
colti al margin del Leno natio,
e del rovere antico tessiamo
ancor palme leggiadre per te.

Tu c'impetra la nobil fortezza
che il tuo cuore magnanimo adorna;
Tu c'impetra l'amabil purezza
che riveste dei gigli il candor.

Ti preghiam, l'Istituto deh! reggi
che al tuo nome con vanto risponde,
questa terra tu sempre proteggi
che ti diede, o Giovanna, il natal.

Tutto un popol festante ti acclama,
"salve, salve, o patrona gloriosa
in noi vive la fervida fiamma
che si accese qui un giorno il tuo cuor,"
Ave, Giovanna Venerata, Ave!

Eseguito la prima volta il 22 giugno 1930 in occasione dell'inaugurazione della lapide all'Istituto della Ven. Giovanna Maria della Croce, cerimonia che faceva parte del Programma dei Festeggiamenti del Giubileo Arcipretale di Mons. Vigilio Partelli. Protonotario Ap. - Prelato domestico di Sua Santità etc.



Campana dei Caduti. Celebrata in tutto il mondo. Ideata nel 1921. Il 27 aprile. 1924 S. A. il Principe Ereditario Umberto di Savoia pose la prima pietra del sopporto destinato al monumentale sacro Bronzo; il 24 maggio 1925, S. M. la Regina Madre, Margherita di Savoia, tenne a battesimo la Sacra Campana, alla quale fu imposto il nome di **Maria Dolens**; e finalmente il 4 ottobre 1925, diede il primo squillo alla presenza di S. M. Vittorio Emanuele III, amatissimo nostro Re.

Inno della "CAMPANA DEI CADUTI,,

Parole di D. A. R.

Musica di ERO MARIANI

Campana, squilla!

Per valli profonde e per monti
Scoscesi, per candide creste,
Per frane rombanti di fonti,
Per folte paurose foreste;

Là dove una lampa risplende,
O spersa una croce nereggia;
Là dove una salma ti attende,
O voce fatidica, va!

Signore delle stirpi,
Che l'onde in mar cancelli,
Che gli astri rinnovelli,
Pel grido che t'implora
Dall'ocaso all'aurora,
Fa noi tutti fratelli
Da l'un all'altro mar.

Campana, squilla!

E' va la tua voce, o Campana,
Di pianti intessuta e sospiri,
Si sperde... ritorna... allontana...
Per gli ampi stellanti zaffiri.

Va come un'immensa carezza,
Va come un'ondata di pianti,
Del vespro per l'esile brezza,
Trascorre tra stelle e tra fior.

Signore delle stirpi....

Campana, squilla!

Si svegliano e balzano i morti
Dai lividi campi di guerra;
Si stringono in funebri coorti,
Percorrono il mare e la terra;

E ai lenti rintocchi notturni,
Tra squilli e rombanti mitraglie
Cavalcan pel ciel taciturni,
Sui campi che un dì fiammeggiar

Signore delle stirpi....

Campana, squilla!

E su da lontane marine,
Da piani e da valli boschive,
Per l'italo ciel pellegrine
Trasvolan le madri pensose;

E intorno alla buona Campana,
Rapite in un volo di gloria,
Esultan nell'alto peana
Gli eroi del novello destin.

Signore delle stirpi....

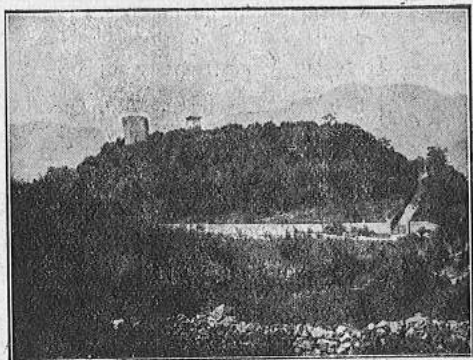
Campana, squilla!

O Italia, che splendida imperi
Dei secoli il corso fatale,
Le genti nemiche di ieri
Unisci in un rito nuziale.

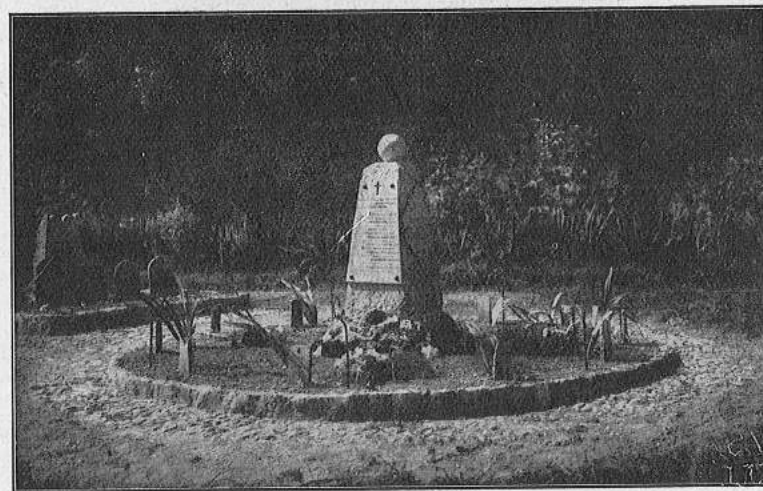
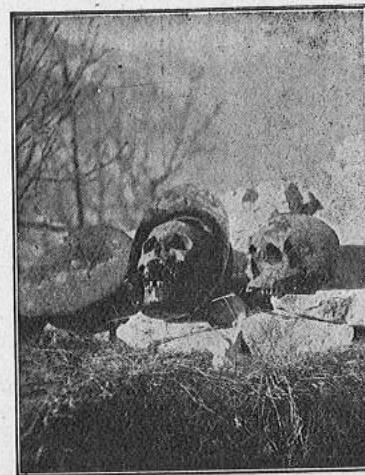
E messo dell'alma Vittoria
Il grido del grande tuo amore,
Trasfuso nel sol della gloria
S'effonda pei cieli e pei mar.

Signore delle stirpi....

Musica per coro e piano; da acquistarsi presso il Museo della Guerra.
Eseguito la prima volta il 24 maggio 1925 davanti a Sua Maestà la Regina Margherita e al Grande Mutilato Carlo Del Croix, dalla Musica Cittadina e Coro a 500 voci, nella ricorrenza del solenne ingresso della Campana a Rovereto e consacrazione da parte di S. A. il Principe Arcivescovo Mos. Endrici.



Colle "Castel Dante".



Motivi del Cimitero Ossario di Castel Dante. Inaugurato il 4 ottobre 1925 da S. M. Vittorio Emanuele III, nostro benamato Sovrano.

Dicono i Morti:

Parole di D. A. R. Musica del Gr. Uff. M.^o RICCARDO ZANDONAI⁽¹⁾

Udite, udite: siamo i figli eletti
Di ieri; or siam la folla dei negletti.

Noi presso le trincee della battaglia
Sogniam, tra guizzi, i rombi di mitraglia;

Noi tra i reticolati ancora avvolti,
Sentiam urti di spine ai glabri volti;

Sperduti là su i candidi nevai
Ci morde il gel di rabidi rovai;

E soli soli nella selva oscura,
Ci fascia il core un senso di paura.

Fratelli della luce e dell'amore,
Udite, udite! Grida il nostro cuore:

*C'è presso a Rovereto un verde colle
Lieto di sole e di fiorite zolle.*

*Noi siam dispersi come vizzate foglie:
Deh! accogliete lassù le nostre spoglie.*

*In faccia ai nostri monti ove soffrimmo,
In faccia alle trincee dove morimmo.*

*Alla carezza della SQUILLA pia,
Lasciateci dormire in compagnia;*

*Con voi novelleremo sottovoce,
Col sole in fronte e con le braccia in croce.*

Eseguito la prima volta il 9 giugno 1923 dal rinomato Coro "Orfeo", di Lavis nel Giardino del Grand Hotel a beneficio dell'Ossario di Castel Dante.

⁽¹⁾ Il nostro celebrato Maestro offrì, generosamente, con regolare documento al Comitato Ossario Castel Dante, tutti i diritti d'autore.

Musica per coro e piano da acquistarsi presso il Museo della guerra.